

CHARLES DE FOUCAULD: COMMENTI AL VANGELO DI MATTEO
XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
MT 11, 25-30

«In quel tempo Gesù disse: Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.» [11. 25-26]

Queste cose, cioè: La fede in Cristo, la fede nella Redenzione, è necessaria la grazia divina per possederle, e questa grazia, bene che Dio la metta a disposizione di tutti nella misura sufficiente, gli orgogliosi la rigettano, affidandosi nella ragione naturale e respingendo orgogliosamente gli aiuti divini; gli umili la ricevono. L'orgoglio dei primi indispetta Dio contro di essi e fa meritare loro di ricevere una grazia meno abbondante sebbene sufficiente; l'umiltà dei secondi piace a Dio e fa meritare loro una sovrabbondanza di grazie. L'orgoglio di un'anima è causa che meno grazie gli sono offerte e che queste grazie ella le rifiuta; l'umiltà di un'anima è causa che più grazie le sono offerte e che ella le accetta. L'anima orgogliosa riceve meno da Dio e respinge i suoi doni; l'anima umile riceve di più e accetta e approfitta. Quanto il loro stato è differente! Quanto più un'anima è orgogliosa, più ella non cessa di allontanarsi da Dio, e quanto più un'anima è umile, più ella non cessa di avvicinarsi a Dio... Dio non deve niente a nessun uomo e si compiace di colmare le anime nella misura della loro umiltà. ... Dio avrebbe potuto, nella sua Onnipotenza, donare grazie efficaci di conversione, donare favori straordinari, una sovrabbondanza di grazie agli orgogliosi come agli umili; ma non l'ha voluto: Gli è piaciuto stabilire questa *legge* che gli umili ricevessero grazie sempre più numerose, e gli orgogliosi sempre meno: «Questo è così, perché tale è il nostro buon piacere.» Questa legge, questo buon piacere, sono come tutte le leggi e tutti i buoni piaceri di Dio, fondati sulla sua divina perfezione, sulla sua bontà e la sua giustizia: la Sua *bontà*, perché affidando un così grande privilegio all'umiltà (il privilegio di divenire una sorgente continua di grazie), Dio attira in maniera molto forte gli uomini a questa virtù così preziosa; e attaccando questa maledizione all'orgoglio, distoglie vivamente gli uomini da questo vizio così funesto; la sua giustizia, perché niente è più giusto che dare a coloro che riconoscono il loro vuoto, il loro bisogno, la loro nudità, la loro povertà, e di non donare a coloro che si dichiarano pieni, senza bisogno, vestiti e ricchi.

Insegnamento. — *Essere umile*; Dio dona le sue grazie privilegiate agli umili e le rifiuta ai superbi.

Esempio. — *Ammirare* gli atti di Dio, *ammirare Dio nelle sue volontà*; *amare l'umiltà* (figlia della verità, sorella della carità, madre dell'obbedienza).

«Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero.» [11. 27-30]

Spiegazione — Mio Padre mi ha rivelato ogni cosa, tutto ciò che riguarda gli uomini, cioè: Il Padre e lo Spirito S. mi hanno consegnato specialmente la missione di salvare gli uomini. Niente non conosce il Figlio che il Figlio e lo Spirito S. e niente non conosce il Padre che il Padre e lo Spirito S. e coloro ai quali il Figlio lo rivela, Lui al quale il Figlio e lo Spirito hanno tutto rivelato. ... Poiché sono io che sono incaricato di salvarvi, di santificarvi, di rivelarvi i segreti divini, venite a me, voi tutti, umani, tutti sovraccaricati di lavori e di afflizioni e di questo «grosso peso che pesa sui figli di Adamo», e vi darò sollievo. La condizione che vi impongo, per ottenere il vostro sollievo, la vostra

liberazione, la vostra salvezza, è di prendere il mio giogo, di sottomettervi al mio precetto: Ora il mio giogo, il mio precetto si riassume in due parole, essere *dolce* e *umile*, e questo dal fondo del cuore, non solamente di parola e di azione, ma di pensiero ; è ciò che sono io stesso e vi ho dato l'esempio prima di imporvi il precetto: Guardatemi, sono *dolce* e *umile* dal fondo del *cuore*... Fate questo e troverete il riposo delle vostre anime ; la pace, la salvezza in questa vita e nell'altra ; non solamente la salvezza, ma la consolazione, la gioia, un dolce riposo per l'anima «perché il mio giogo è dolce e il mio carico leggero». Il mio proprio è di consolare le anime non appena esse cominciano a servirmi e di sostenerle, di incoraggiarle, in modo che portino il mio giogo tanto più facilmente quanto lo abbraccino più coraggiosamente per amor mio.

Insegnamento — Essere *dolce* e *umile* e questo *in fondo al cuore*, sull'esempio di Gesù.

Esempio — *Carità, zelo delle anime, evangelizzazione, soavità* nelle parole; *dolcezza* e *umiltà* che parte dal fondo del cuore e che anima i pensieri, le parole e le azioni¹. »

« Jésus dit alors : Je vous bénis mon Père, Maître du ciel et de la terre, de ce que vous avez caché ces choses à ceux qui se croient sages et prudents, et les avez révélées aux petits, aux humbles. Cela est ainsi, mon Père, parce que tel a été votre bon plaisir. » [11. 25-26]

Ces choses, c'est-à-dire : La foi au Christ, la foi à la Rédemption, il faut la grâce divine pour les posséder, et cette grâce, bien que Dieu la mette à la disposition de tous dans la mesure suffisante, les orgueilleux la rejettent, se confiant en la raison naturelle et repoussant orgueilleusement les secours divins ; les humbles la reçoivent. L'orgueil des premiers indispose Dieu contre eux et leur mérite de recevoir une grâce moins abondante, quoique suffisante ; l'humilité des seconds plaît à Dieu et leur mérite une surabondance de grâces. L'orgueil d'une âme est cause que moins de grâces lui sont offertes et que ces grâces elle les refuse ; l'humilité d'une âme est cause que plus de grâces lui sont offertes et qu'elle les accepte. L'âme orgueilleuse reçoit moins de Dieu et repousse ses dons ; l'âme humble reçoit plus et accepte et profite. Combien leur état est différent ! Combien plus une âme est orgueilleuse, plus elle ne cesse de s'éloigner de Dieu, et combien plus une âme est humble, plus elle ne cesse de s'approcher de Dieu... Dieu ne doit rien à aucun homme et Il se plaît à combler les âmes dans la mesure de leur humilité. ... Dieu aurait pu, dans sa Toute-Puissance, donner des grâces efficaces de conversion, donner des faveurs extraordinaires, une surabondance de grâces aux orgueilleux aussi bien qu'aux humbles ; mais il ne l'a pas voulu : Il Lui a plu d'établir cette *loi* que les humbles recevraient des grâces de plus en plus nombreuses, et les orgueilleux de moins en moins : «Cela est ainsi, parce que tel est notre bon plaisir.» Cette loi, ce bon plaisir, sont comme toutes les lois et tous les bons plaisirs de Dieu, fondés sur sa divine perfection, sur sa bonté et sa justice : Sa *bonté*, car en confiant un si grand privilège à l'humilité (le privilège de devenir une source continuelle de grâces), Dieu attire très fortement les hommes à cette vertu si précieuse ; et en attachant cette malédiction à l'orgueil, il détourne vivement les hommes de ce vice si funeste ; sa justice, car rien n'est plus juste que de donner à ceux qui reconnaissent leur vide, leur besoin, leur nudité, leur pauvreté, et de ne pas donner à ceux qui se déclarent pleins, sans besoin, vêtus et riches.

Enseignement. — Être humble ; Dieu donne ses grâces privilégiées aux humbles et il les refuse aux superbes.

Exemple. — Admirer les actes de Dieu, admirer Dieu dans ses volontés ; aimer l'humilité (fille de la vérité, sœur de la charité, mère de l'obéissance) ².

¹ Traduzione a cura delle Discepolo del Vangelo.

² FOUCAULD (DE) C., *Commentaire de Saint Matthieu. Lecture Commentée de l'Évangile*, Nouvelle Cité, Paris 1989, pp. 365-366.

« Mon Père m'a livré toutes choses. Nul ne connaît le Fils, si ce n'est le Père ; et nul ne connaît le Père si ce n'est le Fils et ceux à qui Il veut bien le révéler. Venez à moi, vous tous qui êtes fatigués et chargés et je vous soulagerai. Prenez sur vous mon joug et apprenez de moi que je suis doux et humble de cœur ; et vous trouverez le repos de vos âmes, car mon joug est doux et mon fardeau léger. » [11. 27-30]

Explication — Mon Père m'a livré toutes choses, tout ce qui concerne les hommes, c'est-à-dire : Le Père et l'Esprit-St. m'ont livré spécialement la mission de sauver les hommes. Nul ne connaît le Fils que le Père et le St. Esprit et nul ne connaît le Père que le Père et le St. Esprit et ceux à qui le Fils le révèle, Lui à qui le Fils et l'Esprit ont tout livré. ... Puisque c'est moi qui suis chargé de vous sauver, de vous sanctifier, de vous révéler les secrets divins, venez à moi, vous tous, humains, tous accablés de travaux et d'afflictions et de ce « poids lourd qui pèse sur les enfants d'Adam », et je vous soulagerai. La condition que je vous impose, pour obtenir votre soulagement, votre délivrance, votre salut, c'est de prendre mon joug, de vous soumettre à mon précepte : Or mon joug, mon précepte se résume en deux mots, être *doux* et *humble*, et cela du fond du cœur, non seulement de parole et d'action, mais de pensée ; c'est ce que je suis moi-même et je vous ai donné l'exemple avant de vous imposer le précepte : Regardez-moi, je suis *doux* et *humble* du fond du cœur... Faites ceci et vous trouverez le repos de vos âmes ; la paix, le salut dans cette vie et dans l'autre ; non seulement le salut, mais la consolation, la joie, un doux repos pour l'âme « car mon joug est doux et mon fardeau léger ». Mon propre est de consoler les âmes aussitôt qu'elles commencent à me servir et de les soutenir, de les encourager, de manière à ce qu'elles portent mon joug d'autant plus facilement qu'elles l'embrassent plus courageusement pour mon amour. *Enseignement* — Être *doux* et *humble* et cela du *fond du cœur*, à l'exemple de Jésus.

Exemple — *Charité, zèle des âmes, évangélisation, suavité* dans les paroles ; *douceur* et *humilité* partant du fond du cœur et animant les pensées, les paroles et les actions ³. »

³ FOUCAULD (DE) C., *Commentaire de Saint Matthieu. Lecture Commentée de l'Évangile*, Nouvelle Cité, Paris 1989, pp. 366-368.